



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	28/01/19	Migranti, arriva lo stop ai magistrati = I magistrati non facciano politica	2
------------------------------	----------	---	---

POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA	27/01/19	Migranti, l'urlo dei magistrati = Migranti, la rivolta in versi delle toghe Salvare le loro vite prima di tutto	3
---------------------	----------	---	---

LA REPUBBLICA BOLOGNA	27/01/19	Sessanta magistrati "Quei porti chiusi sono un crimine" = Profughi, 60 magistrati contestano Salvini "Naufragi di coscienze"	4
-----------------------	----------	--	---

IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	27/01/19	Migranti, i magistrati: Dobbiamo insorgere	5
------------------------------	----------	--	---

POLITICA NAZIONALE

LA REPUBBLICA	27/01/19	L'offensiva dei magistrati "Migranti, la pieta' e' morta" = "Migranti, la pieta' e' morta" L'offensiva dei magistrati	6
---------------	----------	---	---

Migranti, arriva lo stop ai magistrati

Il sottosegretario alla Giustizia, Morrone: «Presenza di posizione emotiva»

ROSATO ■ A pagina 4

«I magistrati non facciano politica»

Il sottosegretario Morrone (Lega) contro l'iniziativa delle toghe sui migranti

di PAOLO ROSATO

«CREDO sia una presa di posizione molto emotiva. Detto questo, sono uno di quelli che pensa che la magistratura debba fare la magistratura. Non politica». Jacopo Morrone, sottosegretario leghista alla Giustizia, commenta senza polemizzare né contrattaccare la lettera dei 60 magistrati emiliano-romagnoli, distribuita due giorni fa in Corte d'Appello all'apertura dell'anno giudiziario, che citando una poesia del collega campano Marco Puglia prende posizione contro il mancato sbarco dei profughi della Sea Watch, nave ancora in mare.

Sottosegretario, questa lettera l'ha colpita?

«Non condivido quando la politica entra nel merito di decisioni della magistratura, che è terza e indipendente. Stessa cosa a parti invertite, non è possibile una confusione dei ruoli. Dal punto di vista emotivo poi certo, lo capisco, le immagini di quelle persone colpiscono chiunque. Ma gli sbarchi sono un qualcosa che va fermato. E infatti noi, con le nostre politiche migratorie, abbiamo fermato anche i morti del Mediterraneo,

che negli anni scorsi erano centinaia e centinaia».

Lei reputa inopportuno o no questo atto di dissenso?

«Non mi permetto di giudicarli. Ma mi permetto di ribadire, in qualità di sottosegretario di questo Governo, che ognuno deve svolgere soltanto il suo ruolo. Se un magistrato vuole fare politica, dismetta quei panni e faccia altro. Se si critica la politica, si fa politica. Il Decreto Sicurezza è stato approvato a larga maggioranza e sta dando i primi buoni frutti sul territorio»

Prenderete provvedimenti?

«Non so, sentirò il ministro Bonafede. E comunque non credo che il tema dei migranti inficerà il lavoro della magistratura. Domattina i magistrati sono tenuti ad applicare la legge, il Decreto Sicurezza va applicato e non credo che da parte loro ci sia la volontà di non applicare le norme».

Quanto andrà avanti ancora la vicenda della Sea Watch? Dalle opposizioni a Emergency, in tanti chiedono di far sbarcare le persone a bordo.

«Non ho contezza delle tempistiche, se ne sta occupando il ministero dell'Interno. Le politiche stanno dando buoni frutti e abbiamo bloccato la percentuale di sbarchi, diminuita del 90%. Salvini in ragione del voto ottenuto il 4 marzo ha portato avanti una linea. È stato bloccato lo sfrutta-

mento dei migranti. Prima, considerando anche i reati connessi, avevamo il caos. Bisogna capire che dietro l'immigrazione, noi lo ripetiamo da tempi non sospetti, ci sono soprattutto lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di esseri umani».

Il tribunale di Catania ha chiesto di far sbarcare almeno i minori soli. Lei cosa ne pensa?

«Come ho detto, c'è una linea che sta tenendo il Viminale. In questo momento bisogna tenere alta l'attenzione e non cedere a determinate pressioni per vanificare tutto il lavoro svolto. Non bisogna dare false speranze e far capire che il mondo è cambiato».

LA LINEA DI DIFESA

«Dal punto di vista emotivo capisco che le immagini di quelle persone colpiscano, ma grazie alle nostre azioni ci sono meno morti in mare»

L'INIZIATIVA APOLITICA

SESSANTA MAGISTRATI DELLA REGIONE HANNO FIRMATO UNA LETTERA SUI MIGRANTI IN MARE DI FATTO ANTI-SALVINI



Un momento dell'apertura dell'anno giudiziario



Il sottosegretario Jacopo Morrone



Peso: 1-4%,32-59%



COMUNE DI BOLOGNA

Sezione: POLITICA LOCALE

CORRIERE DI BOLOGNA

Dir. Resp.: Enrico Franco

Tiratura: 11.265 Diffusione: 299.900 Lettori: 2.107.000

Edizione del: 27/01/19

Estratto da pag.: 2

Foglio: 1/3

All'inaugurazione dell'anno giudiziario Iniziativa senza precedenti contro la politica del ministro Salvini, mai citato

Migranti, l'urlo dei magistrati

In sessanta firmano un documento-poesia: «Prima di tutto vanno salvate le vite umane»

di **A. Baccaro e G. Rotondi**

Una presa di posizione netta, affidata a una poesia e all'allarme lanciato da don Ciotti sulla violazione dei diritti umani sulla pelle dei migranti. Sessanta magistrati emiliano-romagnoli hanno scelto l'inaugurazione dell'anno giudiziario per un appello accorato a restare umani, «una insurrezione pacifica» che mette nel mirino le politiche del ministro Salvini, mai nominato: «Nessuna ideologia, vanno salvate le vite umane».

a pagina 2



Peso: 1-30%,2-33%



Migranti, la rivolta in versi delle toghe

«Salvare le loro vite prima di tutto»

Sessanta magistrati firmano un documento-poesia su politiche del governo e condizione dei profughi
Il giudice Sorgi: Salvini? Nessuna ideologia, dobbiamo avere a cuore questo principio indispensabile

di **Andreina Baccaro**
e **Gianluca Rotondi**

Una sollevazione in versi contro «la violazione dei più elementari diritti umani».

I magistrati rompono il silenzio e si schierano al fianco dei migranti, per la salvaguardia e la tutela delle loro vite. Prima di ogni cosa. Sessanta giudici dell'Emilia-Romagna prendono posizione nel giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, mentre al largo delle coste siciliane la nave della ong Sea Watch non ottiene l'ok dal governo italiano per far sbarcare 47 migranti.

Lo fanno prima di tutto come uomini e donne, scegliendo come strumento di «insurrezione» la struggente poesia scritta da un loro collega, il giudice Marco Puglia del Tribunale di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere, un dialogo immaginario tra un bambino e la sua mamma su un gommone alla deriva. Un appello all'umanità, distribuito ieri mattina prima della cerimonia e preceduto dalle parole di don Luigi Ciotti, presidente di Abele e Libera: «Dobbiamo insorgere quando vengono violati i più elementari diritti umani. Dobbiamo assumerci la nostra responsabilità

— si legge nel documento — come cittadini e come cristiani. Il primo grande naufragio è quello delle nostre coscienze».

Chiariscono che non si tratta di un affondo contro il governo ma di sicuro il ministro Matteo Salvini è il invitato di pietra di un appello accorato e trasversale a restare umani, firmato da magistrati con sensibilità diverse e appartenenti a correnti molto distanti tra loro. Ma certo è difficile non rintracciare nell'iniziativa una presa di distanza dalle politiche del governo sull'immigrazione. «Ci siamo chiesti in che modo insorgere contro questa situazione», scrivono i magistrati che adottano le parole di don Ciotti definendo «lottatori di speranza» sia i migranti sia coloro «che non si rassegnano alle ingiustizie e ai mali del mondo». Così la ribellione delle toghe viene affidata a una poesia, «un segale di impegno pacifico e di speranza». Un invito a ritrovare l'umanità perduta.

«Sprofondo con te non mi lasciare / Nessuno, mamma, ci è venuto a salvare» è il verso finale della poesia. I magistrati si ribellano a questo «naufragio delle coscienze», per dirla ancora con don Ciotti, che non vuole aprire uno scontro frontale con la politica dei porti chiusi, anche se di

certo la scelta del luogo e del momento dell'iniziativa è comunque indicativa della volontà di mandare un segnale forte.

E così mentre dagli scranni dell'aula Bachelet il presidente della Corte d'appello di Bologna Giuseppe Colonna parla di «criticità» per i flussi migratori che si trasforma in un imbuto nelle aule di giustizia per la crescita esponenziale dei procedimenti di richiesta di protezione internazionale — in primo grado nel 2018 sono stati 3.491 contro i 3.064 dell'anno precedente (+14%), 2.702 i definiti e 3.296 i pendenti contro i 2.507 pendenti dell'anno precedente — a margine della cerimonia il giudice Carlo Sorgi, presidente della sezione Lavoro del Tribunale di Bologna e segretario della sezione regionale di Magistratura Democratica, spiega il senso dell'iniziativa sottoscritta da tanti colleghi. «Non possiamo occuparci solo di statistiche. Volevamo sensibilizzare su un tema in questo momento fondamentale, la tutela e la salvaguardia della vita umana. Un principio fondamentale per qualsiasi consesso civile e viene prima di tutto, questo ci siamo sentiti di dire». Il rischio, come sempre quando la magistratura interviene su questioni così delicate, è la strumentalizza-

zione politica. Per questo il giudice Sorgi prova a riportare l'iniziativa su altri binari: «Non c'è nessun richiamo a dati ideologici, tanto è vero che l'hanno firmato magistrati con sensibilità trasversali».

Ciò che preme ai sottoscrittori del documento — tra i tanti, molti «bolognesi» come la presidente dei gip di Bologna Grazia Nart, l'aggiunto Alberto Zioldi, la procuratrice di Modena Lucia Musti, il procuratore aggiunto di Bologna Morena Plazzi e il presidente del Tribunale Francesco Caruso — è esprimere «il nostro stato d'animo di profonda partecipazione agli attuali accadimenti». In serata arriva un plauso per le toghe dal sindaco Virginio Merola: «Non ci trovo nulla di illecito e scandaloso, anzi trovo importante che i magistrati facciano presente che sono tenuti ad applicare leggi, ma sono anche tenuti a restare umani». Merola non risparmia una stoccata al governo: «Forse in passato c'erano persone che sostenevano aprioristicamente i giudici, come alcuni rappresentanti di questo governo, che stanno cambiando idea».

Chi è



● Il giudice Carlo Sorgi, pescarese, 62 anni, è presidente di sezione del Tribunale del Lavoro di Bologna ed è anche segretario di Magistratura Democratica per l'Emilia-Romagna



Peso: 1-30%,2-33%



Da sapere

- Il progetto Vesta della cooperativa Camelot (ora Cidas) è un percorso partito nel 2016 per rispondere alle richieste di famiglie disponibili ad aprire le porte di casa ai migranti che rientrano nel progetto Sprar
- A Bologna, sono 34 le famiglie che hanno ospitato e lo fanno ancora, ma un centinaio sono quelle che hanno dato la loro disponibilità



Peso: 1-30%,2-33%



Sessanta magistrati “Quei porti chiusi sono un crimine”

Una poesia contro Salvini all'anno giudiziario
“Migranti, il naufragio è quello delle coscienze”

Sessanta magistrati emiliano-romagnoli hanno firmato un documento, distribuito all'inaugurazione dell'anno giudiziario, contro la chiusura dei porti e la gestione dei migranti da parte del Governo. Nel documento alcune frasi di don Luigi Ciotti, di Libera, e una poesia scritta da un magistrato di Santa Maria Capua Vetere. Per il primo firmatario, il giudice Carlo Sorgi, «chiudere i

porti è un crimine contro l'umanità». Secondo il procuratore aggiunto Morena Plazzi «i magistrati esprimono il disagio di chi mette cultura e umanità nel proprio lavoro». A sostegno delle toghe il sindaco Virgino Merola.

BALDESSARRO, pagina II

Il caso

Profughi, 60 magistrati contestano Salvini “Naufragi di coscienze”

Poesia per i bimbi morti in mare all'apertura dell'anno giudiziario
Il promotore dell'appello: “Porti chiusi, un crimine contro l'umanità”

GIUSEPPE BALDESSARRO

«I porti chiusi mentre della gente muore in mare: questo è un crimine contro l'umanità». Non usa mezzi termini Carlo Sorgi, presidente di sezione del Tribunale del Lavoro e segretario regionale di Magistratura democratica: per lui «prima di tutto viene la vita» e questo «dovrebbe valere per chiunque, a prescindere dal lavoro che svolge nella società». Ieri mattina, all'apertura dell'anno giudiziario, 60 magistrati emiliano-romagnoli hanno sottoscritto un documento, distribuito prima

dell'inizio della cerimonia, nel quale si esprime dissenso rispetto alle politiche del Governo e dal ministro Matteo Salvini sul tema dell'immigrazione.

Il documento, firmato per pri-



Peso: 1-9%,2-37%



mo dal giudice Sorgi, riporta le parole di don Luigi Ciotti, presidente del Gruppo Abele e di Libera, secondo cui bisogna «insorgere quando vengono violati i più elementari diritti umani». Poche righe in cui si ricorda che rispetto alla gestione degli sbarchi «il primo grande naufragio è quello delle coscienze». Parole dure alle quali, nel documento, segue una poesia scritta da Marco Puglia, magistrato di sorveglianza a Santa Maria Capua Vetere. È il dialogo in forma poetica fra una figlia e una madre: «Mamma perché nessuno ci viene ad aiutare? Ho freddo ed ho paura a restare qui nel mare». Per concludersi poi con la frase «Sprofondo con te non mi lasciare. Nessuno, mamma, ci è venuto ad aiutare».

Sorgi ha spiegato che l'intenzione era quella di «sensibilizzare l'opinione pubblica su un tema in questo momento fondamentale: la tutela e la salvaguardia della vita umana. La poesia serve a richiamare l'attenzione su un principio indispensabile per qualsiasi consesso civile e che è al di sopra di tutto. La priorità è infatti salvare la vita umana: questo ci siamo sentiti di dire». Per il segretario di Md «non

c'è nessun richiamo all'ideologia», tanto è vero che il documento è stato «firmato da magistrati con sensibilità trasversali».

Tra le 60 firme c'è quella del procuratore aggiunto Morena Plazzi: «È un modo per esprimere disagio per quanto sta avvenendo nel Paese. Non siamo semplici amministratori della giustizia: i magistrati sono portatori di sensibilità, cultura e umanità e credo sia giusto segnalare il nostro disappunto. Tra l'altro si respira un clima pesante nei confronti della magistratura, alimentato, anche attraverso i social, in maniera preoccupante».

Tante le firme a sostegno del documento, ma anche alcuni dispinguo, confermati dallo stesso Sorgi: «Naturalmente ci sono magistrati che non hanno voluto sottoscriverlo. È giusto che ognuno agisca come ritiene, personalmente so che al di là delle adesioni la preoccupazione che esprimiamo è molto diffusa».

A dare appoggio alle toghe anche il sindaco Virginio Merola: «Trovo importante che i magistrati facciano presente che sono tenuti ad applicare le leggi, ma sono anche tenuti a restare umani». Per il primo cittadino, «come tutti i cittadini italiani,

anche i magistrati possono esprimere le loro libere opinioni, non è una novità». Merola chiude infine punzecchiando il Movimento 5 stelle: «Magari, in passato, c'erano persone che sostenevano i magistrati aprioristicamente, come alcuni rappresentanti di questo Governo, che oggi stanno cambiando idea». Per il presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Colonna, si tratta di «un'iniziativa legittima». Colonna non vuole entrare nel merito della questione, ma spiega che «si tratta di sentimenti molto diffusi tra i magistrati del distretto». Un tema delicato sul quale, «comunque la si pensi, è necessario riflettere».



È un modo per esprimere il disagio per quanto sta avvenendo nel nostro Paese

MORENA PLAZZI
PROCURATORE AGGIUNTO

”



Trovo giusto che i giudici applichino le leggi e le norme restando umani

VIRGINIO MEROLA
SINDACO DI BOLOGNA

”



Peso: 1-9%,2-37%

Migranti, i magistrati: «Dobbiamo insorgere»

Sessanta tra giudici e pm sottoscrivono una lettera a favore dei diritti umani

di CRISTINA DEGLIESPOSTI

«**DOBBIAMO** insorgere», si dicono, contro la violazione dei diritti umani e l'attuale approccio del Governo al tema sbarchi. «Dobbiamo insorgere», ma come? Con la poesia di un collega e le parole di don Ciotti, contenute in un volantino distribuito all'ingresso dell'aula Bachelet, in Corte d'Appello, ieri all'apertura di anno giudiziario. E in breve tempo quella lettera sottoscritta da sessanta magistrati da tutta la regione, di orientamento politico diverso, è diventata un manifesto. «È un messaggio di umanità, non di parte», commenta a latere l'ideatore della protesta pacifica Carlo Soggi, presidente di sezione del Tribunale del Lavoro che da 30 anni collabora anche con don Ciotti e che in soli cinque giorni, con un tam tam via email, ha raccolto il consenso di 60 colleghi: dal presidente del Tribunale e giudice del maxi processo Aemilia Francesco Caruso al capo dei Gip Grazia Nart, dal procuratore ag-

giunto Morena Plazzi al procuratore capo di Modena Lucia Musti, ai tanti in forze sotto le Due Torri come Alberto Zioldi, Domenico Truppa, Gabriella Tavano, Gianluca Petragliani Gelosi, Letizio Magliaro, Manuela Cavallo, Massimiliano Cenni, Mirko Margiocco, Nicola Scalabrini, Roberto Mazza, Valentina Tecilla solo per citarne alcuni. Tutti concordi con quel testo che a partire dalle parole dell'anima di Libera e del Gruppo Abele, don Luigi Ciotti («Dobbiamo insorgere quando vengono violati i più elementari diritti umani (...) Il primo grande naufragio è quello delle nostre coscienze») arriva a fare di una poesia il veicolo per «esprimere il nostro d'animo di profonda partecipazione agli attuali accadimenti». E la poesia in questione, scritta dal Marco Puglia, magistrato di sorveglianza a Santa Maria Capua Vetere, punta dritta al tema dei soccorsi in mare: «Mamma perché nessuno ci viene ad aiutare? Ho freddo ed ho paura a restare qui nel mare».

SORGI afferma di aver fatto ciò che ha fatto non come Anm o Magistratura democratica, ma «come singolo, perché personalmente

non sopporto che ci siano persone che stanno affogando in mezzo al mare». E proprio lui, a fine cerimonia, ha consegnato a mano la lettera all'esponente di Governo presente, il sottosegretario alla Giustizia Vittorio Ferraresi (M5s). «Credo che chiunque abbia a cuore certe tematiche non possa non dividerne il contenuto – spiega –, pur essendo «d'accordo con molti discorsi sull'Europa e la messa in mora di Paesi che si dimostrano infingardi. Ma parliamone dopo che li abbiamo salvati». L'eco della presa di posizione dei magistrati è arrivata anche a Palazzo d'Accursio. I magistrati «come tutti i cittadini possono esprimere le loro libere opinioni – afferma il sindaco Virginio Merola –. Magari in passato c'erano persone che li sostenevano aprioristicamente, come alcuni rappresentanti di questo governo che oggi stanno cambiando idea».

IL SOTTOSEGRETARIO FERRARESI

«SETTE ITALIANI SU DIECI PENSANO CHE IL SISTEMA GIUDIZIARIO NON GARANTISCA TUTELA: RECUPERIAMO CREDIBILITÀ»

GIOVANNI BERTI ARNOALDI VELI

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI: «LA SOCIETÀ CERCA CONDANNE SOCIALI SOMMARIE, ODI VEICOLATO SUI SOCIAL»

IL RICORDO

COLONNA HA RICORDATO ROSARIA SAVASTANO, DARIA SBARISCA E FRANCESCO BERTI ARNOALDI VELI DECEDUTI NELL'ULTIMO ANNO

L'IDEATORE CARLO SORGI

«Un'iniziativa apolitica»

Nel documento citate

le recenti frasi di Don Ciotti



Peso: 56%



Il capo dei Gip, Grazia Nart



Morena Plazzi, procuratore aggiunto



Francesco Caruso, presidente del Tribunale



Peso: 56%



L'offensiva dei magistrati “Migranti, la pietà è morta”

Da Torino a Palermo c'è una rivolta della magistratura contro il governo. Le parole pronunciate in apertura dell'anno giudiziario testimoniano una presa di posizione dei giudici contro il ministro dell'Interno Salvini, a favore dei migranti. Così il pg di Torino Francesco Saluzzo: «Potrei dire che la pietà è morta».

MILELLA, SANNINO, STANCANELLI
e **ZINITI**, pagine 4 e 5



Siracusa, la manifestazione per lo sbarco dei 47 migranti

SALVATORE CAVALLI/AGF



Peso: 1-19%,4-46%



Via all'anno giudiziario

“Migranti, la pietà è morta”

L'offensiva dei magistrati

Da Torino a Palermo, critiche al governo. Il pg di Roma: legalità non è solo repressione
Salvini: dai giudici di sinistra invasione di campo, se vado a San Vittore portate le arance

LIANA MILELLA, ROMA

Una poesia con le firme di 60 magistrati a Bologna. L'ha scritta un collega di Santa Maria Capua Vetere e racconta il dramma dei migranti in mare che aspettano di essere salvati. Un opuscolo con la Dichiarazione dei diritti dell'uomo distribuito dalle toghe rosse di Area, e a Firenze consegnato pure al Guardasigilli Alfonso Bonafede. A Torino le parole del procuratore generale Francesco Saluzzo: «Potrei dire che la pietà, declinata nel suo senso laico, è morta». A Roma quelle del pg Giovanni Salvi, «la legalità non è solo repressione». E l'ex procuratore di Catania aggiunge: «Nessuna politica di sicurezza degna di questo nome può fondarsi sulla marginalizzazione, sulla spinta alla clandestinità e al lavoro nero, quando non all'illegalità quale mezzo di sostentamento». Sotto accusa c'è ovviamente il decreto sicurezza che la presidente della Corte di Appello di Salerno Iside Russo boccia così: «Provocherà un consistente incremento dei ricorsi».

Nei 26 distretti si apre l'anno giudiziario 2019. Ma come venerdì in Cassazione a Roma, anche in periferia in primo piano c'è lui, il ministro dell'Interno Salvini, la sua legge, la sua reazione alla richiesta di autorizzazione a procedere che l'Anm di Catania definisce «irridente e irriguardosa», i suoi continui sfottò contro la magistratura. Ancora ieri eccolo comiziare in piazza Oberdan a Milano di fronte ai

fan leghisti: «Portatemi le arance a San Vittore...». Sfida le toghe: «Sceglierà il Senato sull'evidente invasione di campo di qualche giudice di sinistra che vuol fare politica, io non mollo di un centimetro».

Ma il vice presidente del Csm David Ermini ad Ancona ricorda i colpi di pistola di Luca Traini contro sette persone di colore e mette in guardia dal rischio di veder «risorgere germi razzisti e antisemiti» e, senza mai citarlo, indirizza a Salvini una frase chiarissima: «Il potere giudiziario è tutelato dal pericolo, sempre incombente, di essere osservato e valutato secondo fuorvianti e inesistenti legami con idee di popolo dal significato emotivamente ambiguo, più vicine all'immagine della piazza o della folla, che si collocano radicalmente all'opposto della struttura democratica della giustizia».

Sì, la fotografia della magistratura 2019 testimonia una rivolta effettiva contro parole ed atti del ministro dell'Interno. Che coinvolge tutti i giudici, senza distinzioni ideologiche o di corrente. In una parola, le toghe stanno con i migranti contro il ministro, perché dalla parte dei primi ci sono la Costituzione con la garanzia del diritto di asilo, le leggi del mare e quelle della terra, sia italiane che internazionali. Sorprende che il Guardasigilli Bonafede non difenda i magistrati. Da Torino se lo chiede Saluzzo («Vi è forse la consegna di non nominarli per ristabilire equilibri costituzionali e istituzionali?»),

ma il ministro a Firenze svicola e sulla Diciotti ribadisce «che è stata un'azione condivisa da tutto il governo».

In ballo però non c'è solo la Diciotti e l'atto di accusa di Catania. C'è il suo decreto sicurezza. La presidente della Corte di appello di Milano Marina Tavassi documenta che il boom delle richieste di asilo, dalle 291 del 2016 è passata alle 2.509 del 2017. La collega Margherita Cassano da Firenze parla di 5.577 richieste di protezione internazionale. Da Reggio Calabria Luciano Gerardis vede «migranti che non hanno mai rappresentato un problema di ordine pubblico». Mentre da Palermo il collega Matteo Frasca dà notizia di «un vertiginoso aumento di sbarchi fantasma», e il pg Roberto Scarpinato critica «l'illusione repressiva che problemi di tale complessità e portata possano essere risolti mediante la facile e semplicistica scorciatoia di nuove forme di criminalizzazione e inasprimenti sanzionatori». Ma, come dice da Genova il pg Valeria Fazio, «l'articolo 10 della Costituzione riconosce il diritto di asilo e quindi andrà verificata la sua compatibilità con la norma che riduce i permessi».

“

Nessuna politica di sicurezza degna di questo nome può fondarsi sulla spinta alla clandestinità e al lavoro nero

GIOVANNI SALVI, PG DI ROMA

Anche in Toscana sono in aumento i casi di caporalato: lavoratori stranieri in condizione di grave sfruttamento

MARCELLO VIOLA, PG DI FIRENZE

La politica è totalmente disinteressata al profilo umanitario. E si sta anche affievolendo la cultura dei diritti, soprattutto degli ultimi

FRANCESCO SALUZZO, PG DI TORINO

”

La protesta

Manifestanti a Siracusa. Sullo sfondo, la Sea Watch ormeggiata al largo



Peso: 1-19%,4-46%



Peso: 1-19%,4-46%